

«Austeri» soltanto col fisco

Dopo Natale, torna sempre di attualità — con i ruoli delle imposte — la «povertà» dei ricchi. C'è anche chi non ha vergogna a denunciare un centesimo di quel che guadagna effettivamente. E c'è chi — come l'industriale Annunziata, che ha festeggiato i suoi traguardi miliardari prima di costringere a un sanguinoso sciopero gli operai di Ceccano — fa di tutto per non pagare una lira, prendendo domicilio a Cortina d'Ampezzo...

I MILIARDARI: UNO SCANDALO

Manfredi e Torlonia in testa - Raddoppiate d'ufficio le denunce del governatore della Banca d'Italia Carli

Quando si è trattato di fare i conti col fisco, l'«austerità» predicata dal ministro Colombo ha trovato un facile terreno di proselitismo. Costruttori saliti alla ribalta dell'affare di Fiumicino o degli innumerevoli «casi» della speculazione edilizia, industriali e commercianti che vanno per la maggiore, rappresentanti dell'aristocrazia nera padroni di mezza Roma: tutti si sono trovati di accordo nel piangere miseria. Solo poche «mosche bianche» hanno accettato gli accertamenti dei redditi per l'imposta di famiglia compiuti dagli uffici comunali (i quali — anche per la loro inadeguatezza di fronte ai compiti sempre crescenti — non hanno saputo in tutti i casi scoprire quel che vi era da scoprire); quasi tutti i redditi di prima grandezza presentano il ricorso in massa, denunciando dal canto loro cifre irrisorie. I cento milioni di reddito imponibile annuo — poco più per molti della spesa per lo yacht — sono diventati una barriera quasi invalicabile: solo una ventina di persone si trovano

al disopra di essa, e nella maggior parte dei casi si tratta di contribuenti ostinati, che le tengono tutte prima di disporre a saldare la cartella dell'assessoria. Anche quest'anno, la lista è capeggiata dall'uomo di Fiumicino, il conte Goffredo Manfredi, costruttore e amico di ministri: il Comune è contestato anche egli guadagnando almeno mezzo miliardo all'anno attraverso la sua attività multiforme; egli insiste tuttavia nel dichiarare che le sue entrate non superano i 50 milioni. Al secondo posto figura il principe Alessandro Torlonia, «capolista» per molti anni dell'elenco dei contribuenti. Gli uffici tributari, dopo una serie lunghissima di ricorsi e di contrasti di ogni genere, hanno calato il loro accertamento a 375 milioni: il principe paga però su di un reddito molto, molto più ridotto: 43 milioni appena.

Se rimane invariata la situazione dei due più ricchi romani, qualche mutamento si verifica invece nei posti immediatamente successivi. Terzo è Giovanni Amati, proprietario di sale cinematografiche; il suo reddito è stato portato da 80 a 300 milioni; la sua cartella delle tasse tuttavia non va oltre i 50 milioni. Quarto è il conte Goffredo Manfredi, costruttore della «Cinecittà di Castelporziano», continua a spaventarsi dinanzi a trecento milioni di imponibile e denuncia appena 20 milioni. Quinto è Palmiro Togliatti, proprietario della Squibb e dirigente degli industriali laziali, pagava sulla base di un reddito di 187 milioni; secondo il Comune guadagna però 280 milioni. A 280 milioni è arrivata anche Aldo Sotgiu (150 milioni l'anno scorso) che ufficialmente annunciava un reddito di 6 milioni e 300 mila lire. Mario Cesarini Storz denuncia appena un centesimo di quel che guadagna: due milioni e mezzo invece dei 250 milioni accertati di fisco.

Vengono poi i famosi gioiellieri Costantino Giorgio e Giorgio Leonida Bulgari: 150 milioni ognuno, invece dei poco più di 44 milioni dello scorso anno. A questo punto si trovano anche il conte Nicola Carandini (presidente dell'Alitalia e proprietario terriero), Vittorio De Sica, il conte Francesco Marini Dettina (il quale sta pagando un poco della notorietà che si è guadagnata come presidente della Roma: l'anno scorso aveva infatti un reddito imponibile di appena 45 milioni), il costruttore Romolo Vasselli e la principessa Anna Maria Torlonia, ex proprietaria dei terreni acquistati sui quali è stato costruito, a caro prezzo, l'aeroporto internazionale di Fiumicino. Un altro personaggio dello scandalo dell'aeroporto, tutto d'oro, è il colonnello Amici, pagava le tasse su un reddito di poco più di due milioni: l'accertamento — naturalmente contestato — è salito ora a una dozzina di milioni.

La lista prosegue con i padroni della BPD, il duca Francesco Serra di Cassano e il principe Alvaro De Orleans Borbon (130 e 129 milioni rispettivamente), col produttore Goffredo Lombardo (130 milioni), l'industriale Manolenti (130 milioni), Jacopo Lazzi (101 milioni e 500 mila lire, contro una denuncia di 30 milioni), Vittoria Bonivento (116 milioni), e quindi, tutti a quota cento milioni, il costruttore Ago Cignoni, il regista Felice Feltri e l'attore Marcello Mastroianni, Salvatore Siliano, Giuseppe Amato, l'autotrasportatore Zeppleri (appena 12 milioni denunciati!).

Molti cercano di non pagare a Roma, sostenendo di essere residenti nelle più diverse località (celebre il caso dell'industriale e costruttore Talenti, che si è rifiutato di pagare, perché abitante... a Parigi). Il produttore Ponti (285 milioni accertati) pagherà a Torino. Antonio Annunziata, proprietario del sanatorio di Ceccano dove due anni fa operò una vera e propria raffica della polizia, ha rifiutato ripetutamente di pagare in base a un reddito di 150 milioni; ha preso la residenza a Corna d'Ampezzo. Sophia Loren (Seicolone per l'anagrafe e per il fisco) — 350 milioni forse diventerà contribuente dello Stato svizzero.

Nel gruppo più folto dei contribuenti che seguono immediatamente i «ricchissimi», spiccano altri casi significativi. L'industriale Scalera (89 milioni accertati) paga in base a un reddito di sei milioni. Il gioielliere Ventrella (85 milioni) su 15 milioni. L'industriale Buitoni (80 milioni) su 10 milioni. Il cinematografaro Italo Gemini (80 milioni) su 7 milioni. La commerciante Vincenza Germini (80 milioni) su 7 milioni e 300 mila lire, il principe Massimo Lanellotti (68 milioni) su 6 milioni, l'industriale Riccardo Parodi Delfino (77 milioni) su 30 milioni. E l'elenco potrebbe continuare a lungo. Tutti ricorrono; tutti cercano un alibi nelle complicazioni della burocrazia e nella vecchiaia della legislazione. Al chirurgo Valdoni è stato accertato un reddito di 90 milioni; a Totò (ufficialmente principe Antonio Gagliardi De Curtis) 78 milioni e 800 mila lire; a Claudia Cardinale 59 milioni (quanto il presidente dell'Immobiliare, Eugenio Guadagni). Il direttore (e padrone) del filofascista Tempo, Renato Angiolillo, ha avuto un trattamento molto blando: 28 milioni accertati.

Stupefacente, infine, il caso di uno dei più eminenti sacerdoti della dottrina dell'«austerità», il prof. Guido Carli, governatore della Banca d'Italia. Pagava in base a un reddito di 5.750.000, gli uffici capitolini ritengono però che questa non sia tutta la verità: Carli non dovrebbe guadagnare meno di 30 milioni all'anno. L'«austerità», appunto, fa capolino soltanto dinanzi al fisco.



MANFREDI — Secondo il Comune, è il più ricco di Roma (mezzo miliardo annuo). **TORLONIA** — 375 milioni di reddito accertato, ma paga sulla base di 43 milioni di lire. **CARLI** — Le denunce dei successi dell'«austerità» sono state raddoppiate di ufficio.

comune

«Scompare» aree previste nel p.r.

In un anno l'espansione edilizia ha «impegnato» in una sola zona terreni per 250 mila abitanti!

L'ultima seduta dell'anno del Consiglio comunale, prima degli auguri d'obbligo, è stata quasi per intero dedicata all'esame del piano di applicazione della legge 167 per l'edilizia economica e popolare: qualche altro intervento e il preannuncio di una nutrita serie di ordini del giorno da parte di quasi tutti i gruppi. La conclusione è il voto sono rimandati a dopo l'Espresso. Di grande interesse, nella seduta di ieri, alcune precisazioni sulla distribuzione delle aree che dovrebbero essere vincolate: circa 4800 ettari, sui quali dovrebbero trovar posto costruzioni sufficienti per circa settecentomila abitanti. Finora si conoscevano soltanto i dati complessivi; i comunisti, però, avevano chiesto alla Giunta una documentazione più particolareggiata. L'assessore Petrucci, infatti, ha chiarito quanti sono gli ettari previsti nelle varie zone del piano regolatore: zone B un ettaro e 33; zone C 18,61; zone D 87,40; zone E1 160,98; zone E2 398; zone E3 2644,37; zone E4 135; zone E5 309. Il grosso delle aree vincolate, quindi, riguarda la zona di espansione (zone E) del piano regolatore; e ciò conferma quanto già si sapeva, sia pure in assenza di una documentazione più precisa. A questo punto però il compagno Della Seta ha messo

in luce un elemento veramente sconcertante dei nuovi dati: essi non collimano con quelli forniti al momento del voto sul piano regolatore. «Allora, per esempio, si disse che il totale delle zone E1 ascendeva a 9240 ettari; oggi si precisa invece che gli ettari disponibili sono soltanto 7678; dove sono finiti i 1600 ettari che mancano? Nelle zone D (dove è attualmente in corso la più intensa attività di urbanizzazione), si disse un anno fa che erano liberi 1200 ettari; oggi però la cifra è scesa a settecento — perché sul resto si è edificato o si sta edificando — di cui circa la metà impegnati con le nuove licenze edilizie. Rimangono quindi solo 350 ettari. In un solo anno, 850

Per Capodanno tuffo nel Tevere

Controfigura di Rascal sulle orme di mister OK



Secondo la tradizione, il primo giorno del 1964 sarà salutato, in modo un po' bizzarro, da un acrobata, che si tufferà alle 12.30 in punto, nelle acque del Tevere. Questa volta tocca nuovamente a Ferdinando Pignatelli, la controfigura di Rascal, che oltre ad aver battuto allo sprint il tradizionale rivale «mister Okay», festeggerà anche il compleanno, essendo nato il 1. gennaio del 1919. Come sempre, il tuffo avverrà dalla spalletta di ponte S. Angelo, davanti alla solita folla di curiosi, parenti, amici e fotografi. Nella foto: Ferdinando Pignatelli prima di una delle sue imprese di tuffatore.

Alla Borgata Alessandrina

Palazzina pericolante: 14 famiglie senza casa

In una palazzina di via della Borgata Alessandrina 353 ieri è crollata una rampa di scale con grave pericolo degli abitanti. La casa è di numerosi bambini. La casa in questione, appartenente a Vittore Marinelli, da più tempo è stata dichiarata pericolante dai Vigili del Fuoco e solo nell'aprile scorso il Marinelli ha ricevuto una diffida dal Comune di far sgomberare lo stabile. Per tutta risposta il proprietario ha continuato a riscuotere gli affitti e ad affittare gli appartamenti, l'ultimo dei quali, una specie di scantinato umido, ad una famiglia di sette persone (quattro bambini) nel settembre scorso. Agli agenti che ieri hanno chiesto al Marinelli la ragione del suo comportamento egli ha risposto di avere avvertito in precedenza gli inquilini che la casa era pericolante e che dovevano andarsene. Infatti il Marinelli aveva mandato una lettera ai suoi affittuari, ma il 3 dicembre — invitando — è sgombrato entro il 20. E che la casa fosse pericolante, che 14 famiglie (figurate) fossero sottoposte al continuo pericolo dei crolli, gli era noto già da parecchio tempo. Nove famiglie, ieri, sono andate all'Istituto case popolari a reclamare una casa. Hanno abitato, sino al 24, in via Bramante 5 poli, a causa di un cedimento del terreno sul quale posa lo stabile, sono state fatte sgomberare dai vigili e dalla questura. In attesa che i tecnici decidano se la casa in via Bramante debba essere battuta o possa essere ancora abitata, lo Istituto ha messo a disposizione delle famiglie alcuni appartamenti alla borgata San Basilio.

Panico in via Veneto

«L'Excelsior in fiamme»

I clienti dell'albergo fuggono per strada in pigiama — Bruciava soltanto la dispensa

«Venite, venite subito... brucia l'Excelsior...!» Per alcuni minuti, nella caserma dei vigili del fuoco è scoppiato il finimondo. Mentre la voce al telefono continuava a raccomandare un immediato intervento, nove mezzi sono partiti da via Genova a sirene spiegate; gli autisti hanno dovuto compiere veri prodigi di abilità per attraversare a tempo di record il centro, intasato dal traffico. Ma quando i vigili sono giunti davanti al lussuoso albergo, hanno potuto constatare che si trattava soltanto di un piccolo falo divampato nella dispensa. Scene di panico, comunque, si sono verificate nell'albergo, mentre via Veneto è rimasta paralizzata a lungo. Erano da poco passate le 20, quando il centralista dei vigili ha alzato il telefono per rispondere ad una delle tante chiamate. Ma dalla voce dell'uomo e dalle sue parole, si è capito che si trattava di una richiesta drammatica. «Brucia tutto l'Excelsior, l'albergo di via Veneto — ha ripetuto la voce — c'è una grossa nube di fumo... la gente scappa in pigiama... in vestaglia... le venite...». Si può immaginare cosa è accaduto nella caserma di via Genova: tutti, per qualche minuto soltanto, hanno pensato all'incendio che il 21 giugno del '59 devastò l'Hotel Ambasciatori e alle tre donne che si uccisero, nel disperato tentativo di salvarsi, gettandosi dal quinto piano. Nove automezzi — tre autopompe, due «campagnole», una autocascina — un carro fedi, due millecento con gli ingegneri Del Prato e Pandolfi — sono uscite imboccando via IV Fontane.

Il giorno piccola cronaca

Oggi, sabato 28 dicembre (362-3), il sole sorge alle 8,5 e tramonta alle 16,15. Luna piena il 30.

ACEA L'ACEA comunica che, a causa di operazioni di bilancio, gli sportelli e pagamento bollette rimarranno chiusi al pubblico nelle giornate di lunedì e martedì prossimi.

Lutto E' tragicamente scomparso il padre del compagno Ugo Torchia, membro del direttivo della sezione di Porta San Giovanni. Ai compagni Torchia ed ai suoi familiari giungano le condoglianze dei compagni di Porta San Giovanni e dell'Unità.

Convocazioni FEDERAZIONE, ore 18, Comitato politico mutilati e invalidi di guerra (Fredruzzini).

Zoo Domani, l'ingresso al giardino zoologico sarà ridotto a 100 lire a persona.

Premeditato l'omicidio? L'autopsia di Nicola Nanni, agricoltore assassinato a Genzano di Ardenne, domenica D'Inno, sarà eseguita nel pomeriggio di oggi. Si cercherà di stabilire la distanza di cui è partito il colpo che ha ucciso il Nanni. Domenico D'Inno, già probabilmente denunciato per l'omicidio, è stato rintracciato e il delitto sarebbe stato determinato dalla convinzione, che il D'Inno nuttiva da tempo, che il marito della sorella gli aveva fatto il regalo di un'auto. Il delitto sarebbe stato determinato dalla convinzione, che il D'Inno nuttiva da tempo, che il marito della sorella gli aveva fatto il regalo di un'auto. Il delitto sarebbe stato determinato dalla convinzione, che il D'Inno nuttiva da tempo, che il marito della sorella gli aveva fatto il regalo di un'auto.

Domestica di 17 anni si uccide Una domestica di 17 anni, tornata ieri dalle ferie trascorse al suo paese (Amelia in provincia di Terni), si è uccisa col gas nella casa in cui lavorava, in via delle Mura Aurelie 7. Il padrone di casa, Pasquale Di Frischia, ieri sera verso le 21, ha trovato la porta dell'abitazione chiusa e assieme al cognato Adolfo Bufiuba l'ha sfondata. Ha trovato la giovane domestica, Giulia Biribanti, ormai morente, in cucina. Trasportata al Santo Spirito, dopo l'arrivo dei carabinieri, è giunta cadavere.

A capofitto dalla finestra E' fuggito dalla clinica psichiatrica, ha raggiunto casa, e, dopo aver minacciato con un coltello la madre ha spalancato la finestra e si è gettato nel vuoto: è piombato al suolo dopo un volo di otto metri, in fin di vita. I medici del S. Spirito l'hanno ricoverato in osservazione. Protagonista del drammatico episodio è stato Rolando Clerchia di 42 anni, che è riuscito a fuggire durante la notte dalla clinica psichiatrica «Parco delle rose», dove era ricoverato. L'uomo ha raggiunto la propria abitazione di via Germanico 16, in Prati, e sotto gli occhi della madre ha compiuto il gesto disperato.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle afezioni endocrine: diabete, obesità, ipertensione, infertilità, ipotiroidismo, iperparatiroidismo, ipoadrenocorticismo, iperandrogenismo, iperproliferazione dei tessuti. Visite pre-matrimoniali Dott. F. MONACO Roma, Via Viminale 35 (Stazione Termini) - ore ufficio: 9-12, 15-18 e per appuntamenti sabato pomeriggio e nei giorni festivi (ore ufficio per appuntamento) Tel. 671.19 (Aut. Com. Roma 1000 del 28 ottobre 1960)